Assetto fondiario, grido d'allarme a Ferrara

Terra preclusa ai giovani

La dimensione media dell'azienda agricola italiana è circa 7 ettari contro gli oltre 17 delle aziende agricole comunitarie europee. La sua superficie utilizzata è rimasta pressoché invariata negli ultimi decenni: meno di 5 ettari, rispetto agli oltre 15 di Germania e Olanda, gli oltre 25 di Francia e Danimarca, i 70 dell'Inghilterra. Se ne è discusso a Ferrara in un convegno della Confcoltivatori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO STEFANI

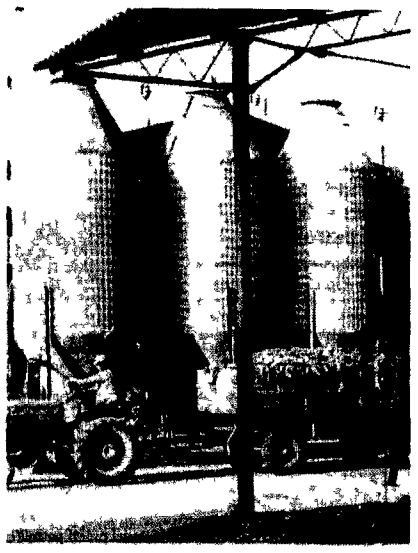
FERRARA. Dappertutto il numero delle aziende è calato. L'agricoltura europea ha ridotto il suo peso nelle economie. Ma in Italia i mutamenti dell'assetto fondiario non hanno corrisposto ad una razionalizzazione ad una maggiore competitività ad un reddito dell'impresa agricola più elevato. È un motivo tra l'altro di preclusione all'ingresso sulla terra dei giovani.

Come allargare in questo scenario la dimensione dell'azienda agricola italiana? È stato il tema del convegno Confcoltivatori. Le proposte vengono così illustrate da Alfonso Pascale della direzione nazionale: «Intanto i contratti di affitto in deroga alla legge sull'equo canone per i fondi rustici stabiliti dall'articolo 45. Questa legge infatti assegna in generale quote troppo basse e ha di fatto bloccato il mercato. Si devono soprattutto favorire i giovani che vogliano arrotondare o acquistare in proprietà i terreni. Chiediamo anche un intervento pubblico attraverso la Cassa per la formazione della proprietà contadina».

Con la legge 752 del 1986 meglio nota come Piano agricolo nazionale la Cassa ha avuto quest'anno 105 miliardi e potrà operare per piani concordati con le Regioni finanziando anche assieme a loro progetti territoriali dimostrativi e pilota per la ricomposizione e il riordino fondiario e agrario. È uno strumento interessante anche se per ora sperimentale e con dotazione finanziaria molto scarsa. Tuttavia utile per rispondere almeno in parte ad esigenze di allargamento dell'azienda coltivatrice e di nuova imprenditorialità. In futuro dovrà essere un caposaldo per una politica alternativa nel settore agricolo.

Intervenire sul riordino fondiario significa partire dai bisogni dell'impresa singola o associata. «L'accesso alla terra è un elemento fondamentale ma non è l'unico» spiega Massimo Bellotti, vicepresidente nazionale della Confcoltivatori, che ha concluso il convegno di Ferrara. «Non chiediamo soltanto interventi pubblici nuovi e diversi dal passato. Vogliamo essere protagonisti nel riordino fondiario cercando contratti d'affitto flessibili ma anche creando strumenti finanziari per l'acquisto di terreni canalizzando il risparmio dei nostri associati in questa direzione». La Confcoltivatori sta prevedendo per questo un accordo con la Lega nazionale delle cooperative. E per i primi di maggio a Roma è prevista la costituzione dell'Aspra (Associazione progresso agricolo) con scienziati giuristi economisti.

L'evoluzione dei contratti agrari ha occupato gran parte dei lavori del convegno. «Oggi esiste una propensione a nuove alleanze nelle campagne tra capitale e lavoro. Non dobbiamo valutarla con schemi strettamente ideologici» dice Carlo Alberto Graziani docente all'Università di Macerata e parlamentare europeo del Pci. «Certo non vanno riproposti patti di subordinazione come in passato furono la mezzadria o la colonia. Con la deroga alla legge sull'equo canone dei fondi rustici si aprono concrete possibilità di accesso alla terra».



Più aziende in pianura aumenta la dimensione ma scompaiono le piccole

La struttura delle aziende agricole italiane si è profondamente modificata negli ultimi decenni. La forte riduzione della base produttiva e della superficie coltivata la progressiva concentrazione nelle zone di pianura si sono accompagnate a grandi mutamenti nella forma di conduzione nei rapporti col mercato del lavoro e hanno accentuato le diversità territoriali.

Il numero delle aziende agricole è passato da 4 2 milioni nel 1960 a 3 2 milioni nel 1982 con una riduzione della superficie censita dall'Istat di oltre 3 milioni di ettari. Il calo è stato quasi della metà nell'Italia nord occidentale molto minore nel Sud e nelle isole (circa il 17%). La dimensione media nello stesso periodo è leggermente aumentata passando da 6 3 a 7 2 ettari crescendo al centro nord fino a 8 5 ettari e più modestamente nel Mezzogiorno a 5 3 ettari. La superficie agricola utilizzata nello stesso periodo si è stabilizzata a 4 8 ettari.

Si sono ridotte le superfici aziendali minori di 20 ettari. Quelle da 1 a 10 perdono 2 6 milioni di ettari dal 1961 al 1982. Crescono invece quasi un milione di ettari le aziende sopra i 50 ettari. La mezzadria è praticamente scomparsa e si è tradotta spesso in conduzione diretta da parte del coltivatore. Oggi la mezzadria è praticata su circa 700 mila ettari contro i 4 2 milioni del 1961.

Il reddito agricolo nazionale è prodotto da poco più del 30% dei circa 3 milioni di aziende italiane rappresentato da imprese dai 20 ettari in su. Le aziende contadine vere e proprie sono circa 2 milioni occupano 8 milioni di ettari il 50% della superficie agricola utile. I conduttori con più di 60 anni sono circa il 40% del totale mancano sovente i giovani per continuare l'attività paterna.

Gelate al Sud

Calabria, perduti i raccolti

CATANZARO. In Calabria migliaia di coltivatori e contadini hanno perduto il raccolto a causa della gelata dei primi di marzo mentre si profila lo spettro della disoccupazione per decine di migliaia di lavoratori che non riusciranno a raggiungere il numero di giornate necessario per l'indennità e l'assistenza. Anche in Sicilia, dove è appena iniziato l'inventario dei danni dopo l'iniziale sottovalutazione da parte della Regione sulle conseguenze del maltempo la situazione si presenta di eccezionale gravità.

In Calabria, soprattutto nelle tre piane di Gioia Tauro, La Metia e Sibari i danni si presentano maggiori rispetto alle prime valutazioni. Il freddo non solo ha distrutto il prodotto pendente ma ha gravemente intaccato gli stessi «impianti». Percorrendo l'autostrada si attraversano chilometri di territorio con gli alberi ridotti a scheletri di legno nero da cui pendono foglie scure. «Si è bruciato se così si può dire il cuore degli alberi» è stato detto alla manifestazione che nei giorni scorsi ha visto sfilare a Rosarno migliaia di braccianti contadini e coltivatori.

L'immediato intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura per la delimitazione delle aree colpite ha reso possibile ottenere il decreto che ha dichiarato la Regione zona colpita da calamità naturale mettendo in moto i vantaggi previsti dalla legge. Ma questo primo decreto ha sostenuto l'assessore comunista all'Agricoltura Mario Oliverio non è sufficiente perché affronta il problema dei raccolti ma non quello degli impianti.

Avolio critica la proposta di Mansholt

Ora la Cee vuol ridurre la superficie agricola

Una riduzione del 10% della produzione agricola nella Comunità europea nei prossimi anni: questa l'idea di Sicco Mansholt, presidente della Commissione Cee, per ridurre il surplus produttivo. Giuseppe Avolio presidente della Confcoltivatori, è disposto a discuterne purché si affrontino anche i conseguenti problemi di ordine economico e sociale: ridurre la sovrapproduzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sicco Mansholt socialista olandese per anni ministro dell'Agricoltura del suo paese ed ex presidente della Commissione Cee, con i guai della politica agricola comunitaria ci combatte da sempre. Non si nasconde che affrontare il capitolo della riforma per quanto assolutamente necessario perché la Pac si mangia oggi più dei due terzi del bilancio comunitario ed è un formidabile fattore di disturbo del commercio mondiale è tutt'altro che semplice. Però visto che bisogna farlo facciamolo – dice – nel modo più semplice. Che è il seguente: attualmente la produzione agricola nella Cee cresce del 3-4% l'anno mentre il consumo resta invariato. Se si vuole evitare di produrre eccedenze e di sperperare i soldi della Comunità per continuare a garantire i prezzi (e quindi i redditi degli agricoltori) non c'è che una via: ridurre la produzione. E per far questo visto che il sistema delle quote non basta e i premi all'abbandono della produzione per essere efficaci dovrebbero essere tanto alti da incidere ancor di più sul bilancio Cee: non c'è da far altro che ridurre le aree coltivate. Il 10% della superficie agricola (e in due decenni il 20%) dovrebbe essere abbandonata o riconvertita ad altri usi. Obbligatoriamente e in modo uguale per tutti. Come dire a male estremo estremo rimedio.

Questa idea, che qui abbiamo riassunto molto schematicamente (la sua esposizione per gli «addetti ai lavori» occupa quaranta pagine fitte fitte) Mansholt l'ha messa in discussione sere fa in una tavola rotonda al parlamento europeo. C'erano fra gli altri esponenti del gabinetto del commissario Cee all'agricoltura Andriessen il presidente della sezione agricola del Comitato economico e sociale il comunista italiano Pancrazio De Pasquale presidente della commissione regionale al parlamento europeo. Ma soprattutto c'erano i dirigenti della Confcoltivatori con il presidente Giuseppe Avolio in testa.

È stato come ci si aspettava un confronto vivace. Ma non un muro contro muro. Mansholt e Avolio si sono compresi benissimo dimostrando il primo di non essere un irragionevole utopista e il secondo di rifuggire dalle tentazioni della difesa corporativa. L'idea di Mansholt è agli occhi del presidente della Confcoltivatori una «suggestiva sferzata». Se ne può discutere a due condizioni. La prima è che si valutino i problemi che pone sia dal punto di vista ecologico (per esempio l'abbandono delle zone montane) sia da quello sociale. La seconda è che non la si consideri risolutiva in assoluto perché non lo è. Tant'è – fa notare Avolio – che in Italia la superficie agricola si è ridotta dai 26 28 milioni di ettari degli anni 50 ai 16 di oggi senza che ciò abbia diminuito la produzione la quale anzi si è triplicata. Insomma, può funzionare se si accompagna ad altre misure. Quali? Avolio ne indica due: una manovra sui prezzi che scoraggi le produzioni che non fanno riferimento al mercato con un andamento «scalare» che punisca chi produce per l'ammasso e la scelta di puntare più sulla qualità che sulla quantità.

Il presidente della Confcoltivatori non sottovaluta le resistenze che una riforma simile incontrerebbe (e onestamente ammette che la scelta della qualità è contrastata nella sua stessa organizzazione) ma ha fiducia nello schieramento che potrebbe appoggiarla. I partiti della sinistra (ricordiamo che il Pci primo partito in Europa ha presentato un proprio schema di riforma della Pac) le forze europeiste la stessa Commissione Cee che – ed è d'accordo anche Mansholt – sia pure tra ritardi e contraddizioni sta muovendosi nella direzione giusta.

Una concordanza di orientamenti peraltro che i rappresentanti della Confcoltivatori hanno riscontrato nei loro incontri a Bruxelles. Con gli esponenti della Commissione è stata discussa anche la possibilità di convocare una conferenza sull'agricoltura cui partecipino tutti i paesi del Mediterraneo.

Enotecnici

Il vino piace ancora

ROMA. L'esportazione si sarà anche drasticamente ridotta dopo lo scandalo del metanolo ma gli italiani nonostante il costante calo dei consumi sono ancora molto affezionati al gusto del bicchiere. Lo si deduce da un'inchiesta della Doxa presentata al 42° congresso degli enotecnici che si chiude oggi a Venezia. Risulta infatti che soltanto il 12% dei nostri connazionali adulti (6% degli uomini e 12% delle donne) sono completamente astemi. Quasi 40 milioni di persone (0 88% degli italiani) consumano invece almeno saltuariamente bevande alcoliche ed in particolare ben 35 milioni (il 35% della popolazione adulta) possono considerarsi consumatori regolari perché bevono almeno una volta alla settimana uno o più tipi di alcolici.

Più o meno si beve alla stessa maniera in tutta Italia senza differenze geografiche anche se tra i giovani il consumo di alcool è leggermente inferiore. Solo il sesso costituisce un carattere fortemente discriminante: l'88% degli uomini fa un uso regolare di alcolici mentre tra le donne la percentuale cala al 68 per cento.

Com'era da prevedere senza aspettare l'indagine della Doxa il gran favorito nei gusti degli italiani è il vino: 35 milioni di italiani (1 73% degli adulti) bevono infatti vino almeno una volta alla settimana. La più diretta concorrente la birra viene tenuta a debita distanza: il 27% degli adulti ne beve almeno una volta alla settimana mentre il 17% fa uso di digestivi o aperitivi ed il 13% di distillati e liquori. Alcuni confronti con i consumi di 4 5 anni fa – dice la Doxa – fanno ritenere che il numero dei consumatori sia rimasto costante: sono invece diminuiti i consumi medi soprattutto tra i giovani.

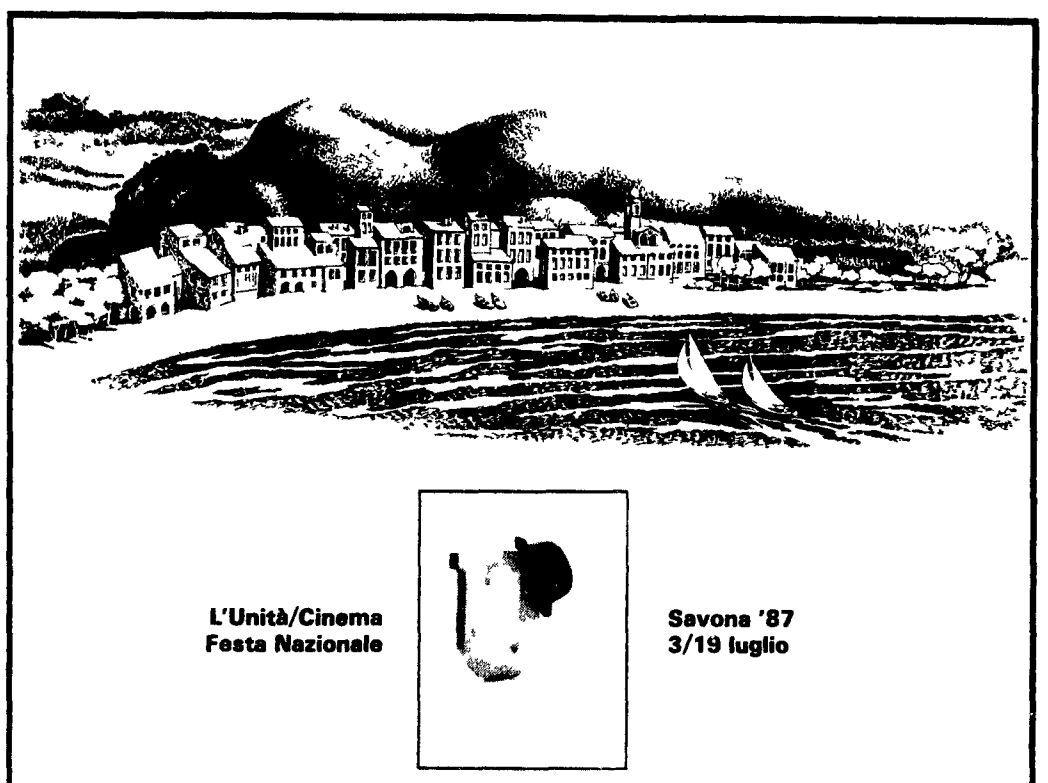
Agroalimentare

Passivo record 4600 miliardi

ROMA. Marcia ad un ritmo preoccupante: oltre 1500 miliardi al mese il deficit della bilancia commerciale agroalimentare. Da gennaio a marzo di quest'anno il saldo è stato passivo per oltre 4600 miliardi contro i 4375 miliardi dello stesso periodo del 1986. In soli tre mesi abbiamo importato prodotti agricoli e della pesca per 3414 miliardi con un aumento dell'1 5% rispetto allo stesso periodo del 1986. L'acquisto di prodotti alimentari e del tabacco ha invece superato i 3400 miliardi con un incremento del 0 4% rispetto a gennaio marzo 86.

In particolare a far salire le nostre esportazioni nei trimestre sono stati soprattutto i legumi: le patate e gli ortaggi freschi con un balzo in avanti del 63% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno seguito dai prodotti della pesca con +12% dai bovini con +6%. Sul fronte dei prodotti alimentari poi il record degli aumenti spetta alle conserve ai succhi di frutta e ai legumi con +34%. Più contenuto l'aumento (+3%) per latte e prodotti della trasformazione del latte. Per le sole carni fresche e congelate poi la spesa è stata di oltre 999 miliardi con un aumento minimo (+1%). Ha invece registrato un vero e proprio tracollo l'import di zucchero 40% rispetto ai primi tre mesi dell'86.

Si assottiglia invece il valore delle nostre esportazioni agro alimentari nel primo trimestre dell'anno c'è stato un decremento dell'8 4%.



L'Unità/Cinema
Festa Nazionale

Savona '87
3/19 luglio

Una settimana in Riviera

PERIODO
Disponibilità alberghi e pensioni dal 28 giugno al 19 luglio 1987. Soggiorni settimanali da domenica a domenica.

LOCALITÀ
Savona Spotorno Celle Ligure Varazze Riviera di Ponente

STRUTTURE
Alberghi di 1 2 3 stelle camere con servizi trattamento di pensione completa o mezza pensione

Prenotazioni alberghi fino al 31 maggio 1987

PREZZI PER SETTIMANA A PERSONA
in pensione completa da lire 245 000
riduzione 1/2 pensione lire 5 000 al giorno a persona
riduzione terzo letto 10% della quota
supplemento singola lire 7 000 per notte

Convenzioni con stabilimenti balneari per affitto cabine, sdraio e ombrelloni a prezzi concordati

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Sav Tur/Etli Savona, via Brusco 1 tel 019/20411-22668
Ente Provinciale Turismo Savona, telef 019/20522-25305

Organizzazione Turistica Sav-Tur/Etli Savona

VACANZE LIETE

A LIDO ADRIANO Lido Classe affitti settimanali bungalow ville appartamenti. Sul mare. Settimane gratuite maggio giugno settembre. Informazioni Centro vacanze Lido Adriano (Ravenna) Tel (0544) 494 050 (32)

AL MARE le «vacanze-famiglia» più complete e convenienti. Tutti l'Italia Francia Spagna Jugoslavia le troverete richiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali Via Alighieri 9 Ravenna Tel 0544/33166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (1)

BELLARIA Albergo Admiral Tel (0541) 47 116 49 334 Sul mare camere con doccia wc balcone autobox. La tradizione nel piatto. Giugno settembre L 28 000 luglio L 32 000 agosto L 39 000 tutto compreso (49)

GATTEO MARE Hotels Azzurre Minerva Francesca Robert Acquascivolo mt Grandissima piscina Solarium Scelta menu serate gastronomiche Vi attendono per meravigliose vacanze Giugno L 23 000 / 25 000 luglio L 27 500 / 30 000 agosto L 32 500 / 35 000 iva esclusa Tel. (0547) 85601 87 242 (25)

IGEA MARINA hotel Souvenir Tel (0541) 630104 Vista mare ogni confort tranquillo e accogliente nella tradizione romagnola Giugno settembre 25 000 luglio 32 000 1/8 al 20/8 37 000 21/8 al 31/8 27 000 (64)

MISANO MARE Pensione Esedra Via Alberello 34 Tel 0541/615196 Vicina mare camere con/senza servizi balconi parcheggio cucina romagnola Giugno settembre 20 00/21000 luglio 24 000/25 000 1 23/8 31 000 32 000 24 31/8 22 000 23 000 tutto compreso sconti bambini gestione propria (28)

MISANO MARE Pensione Maio Ti Via Matteotti 12 tel (0541) 601 701 613 228 Nuova costruzione vicino mare cucina casalinga tutte camere servizi balconi bar giardino cabine mare garage privato Maggio giugno settembre L 21 000 luglio L 25 500 1 22 agosto L 31 000 21 31 agosto L 25 500 tutto compreso sconti bambini Gestione propria (26)

MISANO MARE pensione Veladoro Via Sicilia 12 tel (0541) 615610 priv 614177 30 m mare camere servizi balcon vista mare solarium ambiente familiare cucina romagnola Pensione completa bassa 22 000 24 000 21 30/6 e 24 31/8 25 000 27 000 luglio 28 000 30 000 alta 33 000 35 000 Sconti bambini (60)

RICCIONE hotel Alfonsina Tel (0541) 41535 viale Tasso 53 Vicinissimo mare tranquillo camere servizi balconi giardino ombreggiato cucina curata proprietaria Maggio 23 000 giugno settembre 22 500 24 500 luglio e 23 31/8 27 000 29 500 1 22/8 36 000 37 000 tutto compreso Sconti bambini (46)

RICCIONE hotel Camay Tel (0541) 641443 602629 Fronte mare tutte camere servizi balcone vista mare bar parcheggio ascensore ottimo trattamento cucina romagnola cabine spiaggia Pensione completa bassa 26 000 media 29 000 34 500 alta 41 500 Gestione propria Interpellatec (18)

RICCIONE Hotel Regen Via Marsala 9 tel (0541) 615410 Apertura Pasqua vicino mare zona Terme tranquillo cucina sana genuina ascensore autoparcheggio coperto camere servizi Bassa L 25 000/26 000 media L 30 000 alta L 35 000 tutto compreso Sconti bambini fino 7 anni 10 50% (53)

RICCIONE Pensione Giavolucci Viale Ferrara Tel (0541) 601701 e 613228 Vicino mare rinnovata cucina casalinga camere con/senza servizi Giugno settembre 20 000 21 000 luglio 24 500 25 500 1 20 agosto 30 000 31 000 21 31 agosto 24 500 25 500 tutto compreso cabine mare gestione propria sconti bambini (27)

RICCIONE RIMINI Affittansi appartamenti estivi Modernamente arredati vicinanze mare zona centrale e tranquilla Tel (0541) 380 562 43 556 (14)

RIMINI soggiorno Diva Viale Marmarica 15 tel (0541) 28946 abi 778334 Vicina mare camere servizi Giugno settembre 20 000 luglio 25 000 agosto 31 000(63)

SENIGALLIA albergo Elena Via Goldoni 22 telef (071) 6622043 abi 661621 50 m mare posizione tranquilla camere servizi telefono bar parcheggio coperto giardino Trattamento familiare Pensione completa maggio giugno settembre L 28 000 luglio 21 31 agosto L 34 000 1 20 agosto L 40 000 tutto compreso Sconti bambini (8)

VACANZE al mare Cesenatico Valverde affittiamo appartamenti giugno 15 giorni 200 000 (3 posti letto) 270 000 (4 posti letto) luglio 500 000 (4 posti letto) 600 000 (6 posti letto) Agenzia Farabegoli viale Carducci 302 47042 Cesenatico Tel (0547) 86181 (33)

VISERBA/RIMINI pensione Clara Via don Minzoni tel (0541) 738414 Direttamente mare balconi parcheggio Sconti bambini Bassa 22 000 24 000 luglio 26 000 28 000 agosto 30 000 32 000 (51)